

Presentato uno studio sulla qualità atmosferica. Entro breve sarà costruito un impianto nuovo

Ma i cittadini protestano «Non vogliamo altri rifiuti» Il Pci chiede la valutazione di impatto ambientale

«Malagrotta? L'aria è pulita» L'Amnu difende la megadiscarica

Saranno costruite altre discariche e altri inceneritori a Valle Galena? La prima risposta è arrivata ieri dai vertici dell'Amnu che hanno effettuato uno studio limitato al rilevamento dell'inquinamento atmosferico: l'aria non è inquinata. La puzza della discarica? Gli abitanti, che da tempo protestano contro Malagrotta, stanno tranquilli: la municipalizzata dice che non è dannosa.

ADRIANA TERZO

Se i cittadini di Ponte Galena protestano perché l'aria è irrespirabile, perché i fumi delle discariche «puzzano» e l'ambiente, per la presenza di raffinerie e attività estrattive, è ad alto rischio di inquinamento, ora ci ha pensato l'Amnu a tranquillizzarli. Da uno studio effettuato lungo l'arco di un mese (tra maggio e giugno) i risultati - ha spiegato ieri il direttore generale della municipalizzata comunale Giacomo Molinas - dicono che l'aria di tutta questa zona non è inquinata. L'area si chiama Valle Galena, con i sottopassaggi di Massima e Massimilla, e comprende la discarica di Malagrotta, diverse raffinerie di petrolio, depositi di carburanti, industrie per la produzione di bitumi, cave. La presenza di particelle di metalli pesanti, di cadmio, di cromo, e soprattutto di idrocarburi (i maggiori responsabili nell'inquinamento dell'aria) - è stato spiegato - sono conformi alle disposizioni di legge, «sono cioè inferiori

agli standard di qualità stabiliti dalla vigente normativa italiana e dall'Oms, l'Organizzazione mondiale della sanità». A parte qualche «storamento» nei limiti di legge, laddove si parla di picchi nell'emissione di diversi gas tossici. «Questo non significa - ha spiegato Molinas - che necessariamente li si devono installare altri impianti di smaltimento. Certo i dati raccolti negli impianti previsti dal piano regionale - i vertici dell'Amnu dunque, a parte una velata riserva sono favorevoli alla realizzazione di altre strutture per lo smaltimento dell'immondizia a Valle Galena e a cominciare dal forno inceneritore dei rifiuti ospedalieri (in sostituzione di quello attuale vecchio di 20 anni), della seconda discarica pubblica a Valle Vipera, al cogeneratore dell'Accea che dovrebbe bruciare solo carta e plastica (almeno nelle intenzioni), alla piattaforma per il trattamento dei rifiuti solidi e nocivi con «forno» incorporato

In fine, il è prevista la costruzione di un inceneritore firmato «Colan», la ditta che gestisce anche Malagrotta di proprietà dell'ing. Ceroni, il «padrone dei rifiuti» romani al quale il Comune versa una quota per avere la disponibilità ad usare la sua discarica. E la puzza? «Dipende soprattutto dai liquami che si riversano nel fosso di Galena dove non c'è un depuratore - ha spiegato ancora Molinas - e dai «metanoli» (gas) che provengono da combustioni a cielo aperto. Forse sono proprio quelle che escono dalla discarica di Malagrotta dove tutti i giorni arrivano oltre 4000 tonnellate di rifiuti invece dei 1000 tollerati? E a chi compete controllare?

Lo studio dell'Amnu sollecitato da una commissione istituita a febbraio scorso è il primo del genere su tutto il territorio romano (154 mila ettari). Sugli 84 ettari studiati sono stati misurati giorno e notte, per 32 giorni consecutivi i più importanti parametri relativi alle sostanze presenti nell'aria utilizzando tre stazioni di rilevamento fisse in tutto 13 mila 500 dati. A questa prima indagine ne seguirà un'altra a dicembre. Solo che forse non basteranno entrambe a specificare bene quali sono le reali conseguenze di questa alta concentrazione di attività di trasformazione presenti. «Quello che occorre - ha detto Giuliana Forni, responsabile della commissione ambientale regionale del Pci

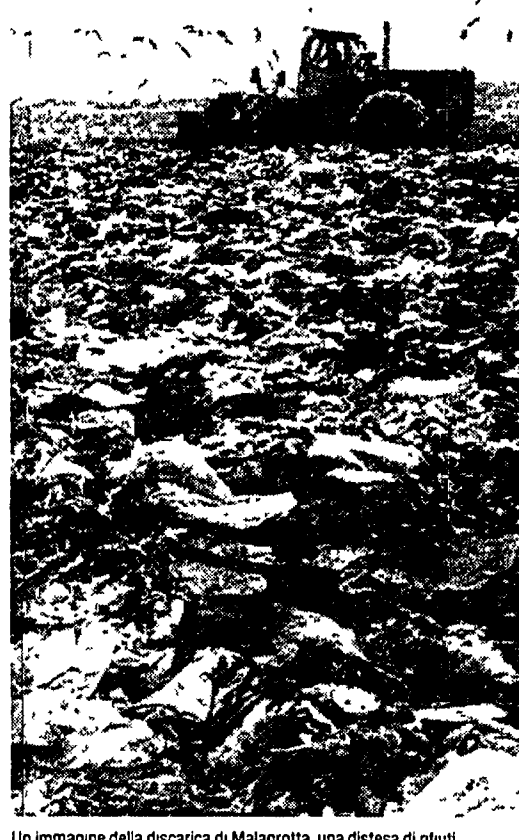
- è una valutazione di impatto ambientale, cioè una valutazione idromorfologica di inquinamento di tutto il bacino che tenga conto anche delle proposte e delle riserve espresse dalla gente che ci vive. La necessità di una rilevazione specifica della zona è stata ribadita anche da un ordine del giorno del Consiglio comunale votato a luglio. Che ripeteva, in sostanza non si procede alla realizzazione di altri impianti - anche se tecnologicamente avanzati e sicuri, se prima non

viene effettuata la valutazione di impatto ambientale. «Il bisogno farsi prendere dalla fretta - ha detto da parte sua il presidente uscente dell'Amnu, Francesco Ugolini cui Carraro ha già promesso la presidenza del nuovo Consorzio di Ponte Galena - ma badare alla qualità della vita». Contento di lasciare l'Amnu? «Sì, voglio tornare a fare l'ingegnere». E cosa dice della candidatura del professor Delle Fratte? Ugolini sorride e molto educatamente si allontana senza commentare.

L'Atac «secondo» Filippi Supermulate da 50mila lire e tessere con la foto L'azienda presenta i conti

Difende orgoglioso il suo operato snocciolando dati, numeri e programmi il presidente dell'Atac, Renzo Eligio Filippi a proposito dell'azienda che ha diretto per anni e che si appresta a lasciare, spiega - in una intervista rilasciata all'Ansa - la «sua» azienda. Tutto bene allora? L'Atac, dicono i dati, dal 1987 ad oggi ha aumentato la produttività del personale del 9,10%, i dipendenti sono diventati 14 586 di cui 7984 addetti alla guida di autobus e tram. Dal primo settembre è

inoltre iniziato un corso di formazione per 50 nuovi tramvieri della capolinea «personale che garantisce - ha spiegato il presidente - la regolarità del servizio evitando le partenze a «grappolo» che fanno tanto arrabbiare i cittadini». Se poi i bus passano ogni mezza ora e più, be' questo dipende sicuramente dal traffico. I dipendenti che svolgeranno questo tipo di servizio, comunque, passeranno dagli attuali 214 a 264. Per quanto riguarda il servizio di controlineria, è aperta la guerra



Un'immagine della discarica di Malagrotta, una distesa di rifiuti

ai portoghesi ogni giorno sono al lavoro 13 squadre composte da un controllore e due verificatori ma dal 15 settembre diventeranno 32. «E' ormai prossima - ha detto con una punta di orgoglio Filippi - dopo il definitivo ok del Campidoglio, l'adozione delle supermulate da 50 mila lire a partire dal primo ottobre, oltre all'adozione della tessera di abbonamento munita di fotografia. Nel mese di luglio sono state controllate 249 403 viaggiatori

di cui il 3,4% non avevano il biglietto. E poi nel parco vetture ci sono 3009 veicoli che hanno prodotto 8 milioni di chilometri in più rispetto ai 87 distribuiti sui 50 chilometri di rete di trasporto nuovi. Tutto bene? Malgrado la voragine di 400 miliardi nel bilancio d'esercizio dell'89, malgrado i concorsi poco trasparenti e le proposte (neanche velate) di far gestire ai privati l'azienda? «In queste condizioni - ha rivelato Filippi - non potevamo fare di più».

Corteo nazionale a Tarquinia il 29 settembre per fermare la Civitavecchia-Livorno

«Le carte false dell'Italstat» Tutti in piazza contro l'autostrada

Contro il tratto autostradale Civitavecchia-Livorno. Il 29 settembre, si terrà a Tarquinia una manifestazione nazionale di protesta, per fermare la costruzione della bretella da parte della Sat-Italstat. Lo ha deciso, all'unanimità, un'assemblea tenuta a Tarquinia, che ha dato vita ad un coordinamento, di cui fanno parte Pci, Fgci, Verdi, Lega per l'ambiente, Wwf e molte altre associazioni.

SILVIO SERANGELI

Si svolgerà a Tarquinia, il 29 settembre, la manifestazione nazionale per fermare il progetto di costruzione del tratto autostradale Civitavecchia-Livorno. L'ha deciso, all'unanimità, l'assemblea di Tarquinia che ha dato vita ad un coordinamento, di cui fanno parte il Pci, la Fgci, Verdi, Arcobaleno, del Sole che rde, Lega per l'ambiente, Wwf, Lpu, Cgil, Cna, Confcoltivatori ed una miriade di associazioni locali dei comprensori di Civitavecchia, Viterbo e Grosseto.

È la prima contestazione pubblica per sbarrare la strada a un progetto che appare anche come la premessa per la realizzazione della «famigerata» bretella autostradale con l'autostrada Roma-Napoli sull'Appia. Si amplia così il fronte che contesta le sei corsie autostradali sul litorale, che si oppone allo studio dell'impatto sull'ambiente maremmano, presentato a fine luglio dalla Sat-Italstat. Si infiltrano gli incontri e le assemblee pubbliche.

«Dobbiamo sommergere il tavolo del ministro Ruffolo con il maggior numero di ricorsi motivati - dichiara il consigliere regionale del Pci Luigi Daga - Ma questa non è soltanto una guerra di carte, l'opposizione viene dal rifiuto reale e ben argomentato delle popolazioni maremmane nei confronti di una colata d'asfalto che vanificherebbe anni di sacrifici e di investimenti, imposta dall'alto, senza confronto». Qualcuno dei partecipanti alle assemblee, che si sono svolte in questi giorni a Civitavecchia e Tarquinia, ha richiamato alla memoria la lotta contro il nucleare a Montalto. «È lo stesso spirito che nasce dalla volontà di tutelare le scelte di queste popolazioni - dice Maurizio Giubbotti, responsabile regionale per il Lazio della Lega ambiente - Al di là dei termini di legge, chiediamo che il ministro Ruffolo eserciti il ruolo di tutore di questo am-

biente, rimasto in parte incontaminato per la disattenzione dei governi nei confronti del suo sviluppo». Ma il tratto autostradale che da Grosseto dovrebbe raggiungere Civitavecchia ha tutte le caratteristiche di una «camionabile» alternativa e complementare al tratto appenninico dell'Autosole, che scorre, come un torrente in piena, travolgendo insediamenti agricoli e resti archeologici, cancellando il paesaggio delle colline e dei pianori dell'Etruria. Secondo le forze che compongono il Coordinamento, le stesse «carte false» dell'Italstat, «retoriche e ampollose», contengono, ad una lettura più attenta, tutti i dati di un affare incredibile da venti miliardi al chilometro, da portare a conclusione a qualsiasi costo, nonostante il parere contrario dell'amministrazione provinciale di Viterbo e del Comune di Tarquinia. «Il tracciato attraverso zone sottoposte a vinco-

lo idrogeologico - si legge nella memoria inviata al ministro per l'Ambiente dal consigliere regionale comunista Daga - Proprio le trincee ferroviarie e varie sono la causa delle alluvioni di proporzioni catastrofiche del 1961 (con 27 morti), del 1966 e dell'ultima del 1987. In più verrebbero sottratti all'agricoltura oltre 500 ettari ad alta produttività, sui quali il ministero dell'Agricoltura ha investito oltre cento miliardi per la costruzione di impianti irrigui consorziali. La costruzione dell'autostrada non porterebbe quindi lavoro ma cancellerebbe una produzione stimata sui sei miliardi e mezzo all'anno con un miliardo e mezzo per l'economia indotta». Dunque un «no» motivato, che ora il Coordinamento chiede anche da parte dei consigli comunali dell'Alto Lazio e della Maremma grossetana. Intanto, per martedì prossimo, è convocata una nuova assemblea organizzativa.

VIII «Intervenga subito il Comune»

A Tor Bella Monaca la situazione è ormai insostenibile. Per le 52 famiglie che vivono tra sporcizia e degrado servono interventi urgenti da parte del Comune per mettere fine a una situazione divenuta ormai intollerabile per chi è costretto ogni giorno a lottare contro la droga e la violenza. E' quanto afferma il presidente del VIII circoscrizione, l'avvocato Pietro Barone, in un comunicato inviato ai giornali. «Sono tre mesi - ha detto Barone - che l'VIII ha più volte chiesto al sindaco e agli assessori di muoversi con urgenza in nostro soccorso. Tra l'altro, la giunta capitolina ha di recente tagliato i fondi per il nostro quartiere. Una cosa grave basti pensare che i tentativi di appaltare hanno necessitato di essere ristrutturati e per molti i danni davvero sono ingenti».

Asili nido Prosindaco contro i sindacati

L'apertura degli asili nido all'utenza doveva essere effettuata dal 3 all'8 settembre, un mese di tempo doveva consentire alle circoscrizioni di effettuare il lavoro per garantire il servizio all'utenza attraverso l'apporto dei volontari. E' quanto ha dichiarato ieri mattina in Campidoglio l'assessore Beatrice Medici responsabile della gestione dei servizi. Riguardo all'atteggiamento delle organizzazioni sindacali la Medici ha detto: «Avrebbero dovuto interessarsi al problema invitando gli operatori a presentarsi come volontari». Pronta la risposta di Maria Coscia, consigliere comunale del Pci: «È molto grave - ha detto - che l'assessore non si sia preoccupata, in tempo utile, di accertarsi se tutti gli asili nido erano in grado d'aprire effettivamente a partire dal primo settembre».

L'omicidio dell'usuraio Il debitore resta in carcere ma la polizia cerca ancora un complice

Una versione dei fatti poco credibile ed una posizione economica che per ora non risulta poi così catastrofica. Proseguono le indagini su Paolo Educato, il commerciante di Fiano Romano che giovedì scorso ha confessato di avere ucciso Luciano Accardo, usuraio, e Andrea Ferrara, scomparsi una settimana fa e trovati martedì scorso vicino ad una discarica del reatino, assassinati a colpi di pistola e poi bruciati dentro la loro macchina. Educato ha detto di avere ucciso perché distrutto dagli interessi sempre più alti che Luciano Accardo gli imponeva per un vecchio debito. Ma a Fiano c'è chi testimonia che il commerciante non era affatto ridotto in miseria. Sembra invece che stesse per aprire un altro negozio. Intanto quei dubbi avanzati fin dal primo momento sulla dinamica dell'omicidio, si stanno tramutando in ipotesi probabili. In capo della squadra mobile Nicola

Cavaliere, ha dichiarato di essere convinto che Educato abbia avuto un complice. L'ipotesi è che l'uomo non sia solo tentando di proteggere qualcuno, ma sia anche nascondendo il vero movente del delitto. Sempre ieri, Educato ha parlato con il giudice delle indagini preliminari. Secondo il racconto sabato sera al momento del suo arrivo davanti alla villa della sorella di Educato a Selva Grande, Accardo era accompagnato da due persone e non dal solo Ferrara. Il terzo uomo ha improvvisamente aperto il fuoco contro i due compagni. A quel punto è intervenuto anche il secondo, sparando per secondo. Il terzo uomo è stato un complice occasionale dunque che Educato sostiene di non avere mai visto prima. Ma tutta la decisione della vicenda secondo gli inquirenti non regge molto. Per saperne di più ora bisogna attendere l'autopsia delle due vittime.



«Palazzaccio» di piazza Cavour Via i bandoni delle polemiche

Finalmente stanno portando via i bandoni che per un tempo lunghissimo hanno «fasciato» il palazzo di Giustizia di piazza Cavour, il famoso «palazzaccio», stanno gradualmente scomparendo. «Ancora pochi giorni» hanno detto i responsabili dell'amministrazione capitolina. Insomma è veramente cominciato il conto alla rovescia

perché la piazza e il palazzo siano riconsegnate al loro originario splendore. E insieme con i bandoni, sono destinate a scomparire le vivaci polemiche che avevano accompagnato il contestatissimo cantiere di piazza Cavour nell'ultimo anno. Insomma tutto bene quel che finisce bene. Seppure in mo-

dostruoso ritardo

Viterbo «Beni culturali» al via

Sono iniziate a Viterbo, le iscrizioni alla prima facoltà in Italia per la conservazione dei Beni Culturali. Il corso della durata di quattro anni si articola in tre indirizzi: archeologico, archivistico-librario e storico-artistico. Sono 24 in tutto gli esami necessari per conseguire la laurea, di cui, comuni a tutti gli indirizzi, sono letteratura latina, linguistica generale e geografia. La facoltà è dotata di laboratori di informatica di registrazione e documentazione grafica di restauro e fotografia. Prima d'ora, per specializzarsi in beni culturali era necessario iscriversi all'apposito corso istituito a Udine presso la facoltà di lettere. E' prevista per gli studenti la possibilità di un tirocinio presso un istituto o una soprintendenza competente nella gestione dei beni culturali. Le iscrizioni sono aperte fino al 5 novembre per il primo e il secondo anno.

Crede anche Lei che le malattie fisiche hanno una causa spirituale? Legga «L'armonia è la vita e la salute del corpo», pagg. 160 - Lit. 18.000 più spese postali - nr. s. 416 it.

Universelles Leben
Postfach 5643/8 Aurora
D-8700 Würzburg - Germania Occidentale

FESTA DE L'UNITÀ
DI ROMA VILLA GORDIANI
Concerto
LUCA CARBONI
mercoledì 12 settembre
ore 21
Prevendita dal 4/9 all'11/9
presso le sedi:
Orbis (Piazza Esquilino)
Libreria Rinascita (Via Botteghe Oscure)

Domenica 9 settembre, l'Associazione Culturale Villa Torlonia effettuerà gratuitamente, a scopi promozionali, una visita guidata sulla storia architettonica di Villa Torlonia.
L'appuntamento è alle ore 9,30 davanti all'ingresso principale della Villa in Via Nomentana.

C'È CHI DICE NO!
7 - 8 - 9
Settembre
Festa dei Giovani
ALBANO (Villa Doria)
ALBANO LAZIALE

**MANIFESTAZIONE
PIAZZA DEL PANTHEON
CONTRO LA GUERRA**

Di fronte alla pericolosissima situazione creatasi nel Golfo Persico, la Federazione Giovanile Comunista Italiana considera essenziale in questa fase la mobilitazione di tutte le forze democratiche e pacifiste. Chiediamo pertanto:

- Il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait.
- La liberazione degli ostaggi.
- La drastica riduzione di tutte le presenze straniere nel Golfo con un riequilibrio progressivo delle forze impiegate e la creazione di un contingente multinazionale sotto il diretto controllo del Comitato di Stato maggiore del Consiglio di sicurezza dell'Onu.
- Aiuti umanitari ai profughi e alla popolazione irachena.
- Che sia respinto il tentativo egemonico degli Usa e del mondo occidentale sul Golfo Persico.
- La convocazione, da parte dell'Onu, di una conferenza internazionale di pace sul Medio Oriente con la partecipazione dell'Olp.

Per un nuovo ordine economico internazionale, riaffermiamo la forza della non violenza, della solidarietà e dell'autodeterminazione dei popoli per una nuova stagione pacifista in un mondo che cambia.

Alla manifestazione, che si terrà sabato 8 alle ore 18 in piazza del Pantheon, interverranno Gianni Cuperio (Segretario nazionale della Fgci), Chiara Ingraio (portavoce nazionale AssoPax), Gianni Novelli (Centro interconfessionale per la pace), On. Pierluigi Onorato (Sinistra indipendente), Giampiero Rasimelli (presidente nazionale dell'Arci).